



storie d'emigrazione capriaschese in America: Ginotto e Luigi Marioni di Lopagno

di Daniela e Virginia

La signora Lidia Rüttsch, di Lopagno, ha conservato un interessante archivio di famiglia riguardante alcuni suoi antenati emigrati negli USA verso la fine dell'800. Il corpo dei documenti, comprendente un centinaio tra lettere, passaporti, atti notarili, parzialmente in lingua inglese, riporta le vicende di due fratelli, Ginotto e Luigi Marioni di Lopagno, partiti come molti altri Ticinesi a cercar fortuna Oltreoceano.

Il fitto scambio di corrispondenza con i parenti in Capriasca, - pur con dei vuoti dovuti alla mancanza di materiali per il periodo 1892 - 1912, e con interruzioni imputabili principalmente agli eventi bellici del '14-'18 ed alla crisi economica che, a partire dal 1929, colpisce dapprima gli USA e poi l'Europa -, permette di seguire buona parte della vicenda umana dei due protagonisti e dei loro familiari. Questo archivio ci permette inoltre di delineare un confronto tra due mondi profondamente diversi: uno, quello capriaschese, ancorato a tradizionali modelli di vita ancestrali; l'altro, americano, in pieno divenire, lanciato impetuosamente a tutta velocità verso una modernità travolgente. Denominatore comune tra il vorticoso dinamismo dello sviluppo economico

statunitense e l'immobilismo della piccola Capriasca, è la sfera degli affetti: la forza dei sentimenti unisce indissolubilmente chi è partito a chi è rimasto, creando un legame capace di trascendere qualsiasi distanza spazio-temporale. La nostra indagine, forzosamente circoscritta a causa dei ristretti limiti di tempo a disposizione, è stata rapida e superficiale. Ci auguriamo però che altri vogliano sfruttare l'abbondanza del materiale e la ricchezza della documentazione disponibile, per andare oltre il nostro esame appena abbozzato. In più di un'occasione abbiamo lasciato parlare i protagonisti in prima persona, attraverso i documenti dell'epoca. L'italiano stentato, farcito di espressioni dialettali, ci pare renda bene l'atmosfera del tempo.

La partenza: 'Merica, 'Merica!

La storia della famiglia Marioni di Lopagno è storia d'emigrazione. "Joacquin Marioni", padre di Ginotto, uno dei due protagonisti della nostra vicenda, "travailleur de pierre", è segnalato in Francia nel biennio 1867-68, in qualità di impiegato presso la costruzione di una linea ferroviaria a Nizza. Più tardi, diversi documenti ne attestano la presenza in quel di Lopagno. Ginotto, figlio primogenito, nato nel 1871, riceve l'8 luglio 1886, da uno zio emigrato in California, un primo invito a raggiungerlo negli Stati Uniti:

"Caro Nipote Ginotto, il cucino Antonio Scalmanini mi dice che ci sarebbe dal Sig. Ghirardelli uno impiego per te se ti piacesse sara meglio che tu venga subito a vedere prima di lasciare il tuo impiego. Sono tuo zio C. Scalmanini".

Ginotto non deve aver esitato a lungo per decidersi a partire: nell'agosto del 1889, lo troviamo a San Francisco, probabilmente attivo professionalmente già da un certo tempo, in quanto dalla California riesce ad inviare a casa dei soldi, utilizzati dalla madre per l'acquisto di un pascolo:

"Caro figlio - scrive Colombina - ma adesso non stiamo piu a comprare dei



Tra il 18 ed il 21 aprile del 1906, un terribile terremoto rade al suolo San Francisco. Ginotto, il 7 maggio, invia alla madre una fotografia della città devastata.

fondi perché adesso ne abbiamo tanti e adesso il Borri Giovanni lascia il monte e in questo anno che viene le abbiamo noi di lavorarlo ma se potremo trovare di darlo via ancora ma vogliamo stantare perché adesso ce poca gente che volle andare nei monti”.

Nella lettera, per la prima volta, viene menzionato il fratello minore di Ginotto, Luigi, ragazzo dal carattere tutt'altro che docile. A Lopagno, era conosciuto per le spericolate e spettacolari acrobazie: da Roveredo scendeva fino in paese eseguendo ininterrottamente la ruota lungo tutto il percorso, come un funambolo circense!

“Caro Figlio - continua Colombina - tu mi mandi a dire se il Luigino e ancora così cattivo lo sai e sempre così a poco giudizio a troppo vivacità e il rispetto non lo sa che cosa sia ne con me ne con la sorella ma in questo anno a imparato un poco di più a prenduto il premio... e spero che il mese di Ottobre andera in Francia colla tua cucina Ghitta di Tesserette e proverà a guadagnare il pane...”.

L'irrequieto Luigi seguirà però ben presto il fratello maggiore: nel dicembre del 1893, varcato l'Oceano, lo raggiungerà negli Stati Uniti. Il carattere ribelle ne ostacola l'inserimento nel mondo del lavoro:

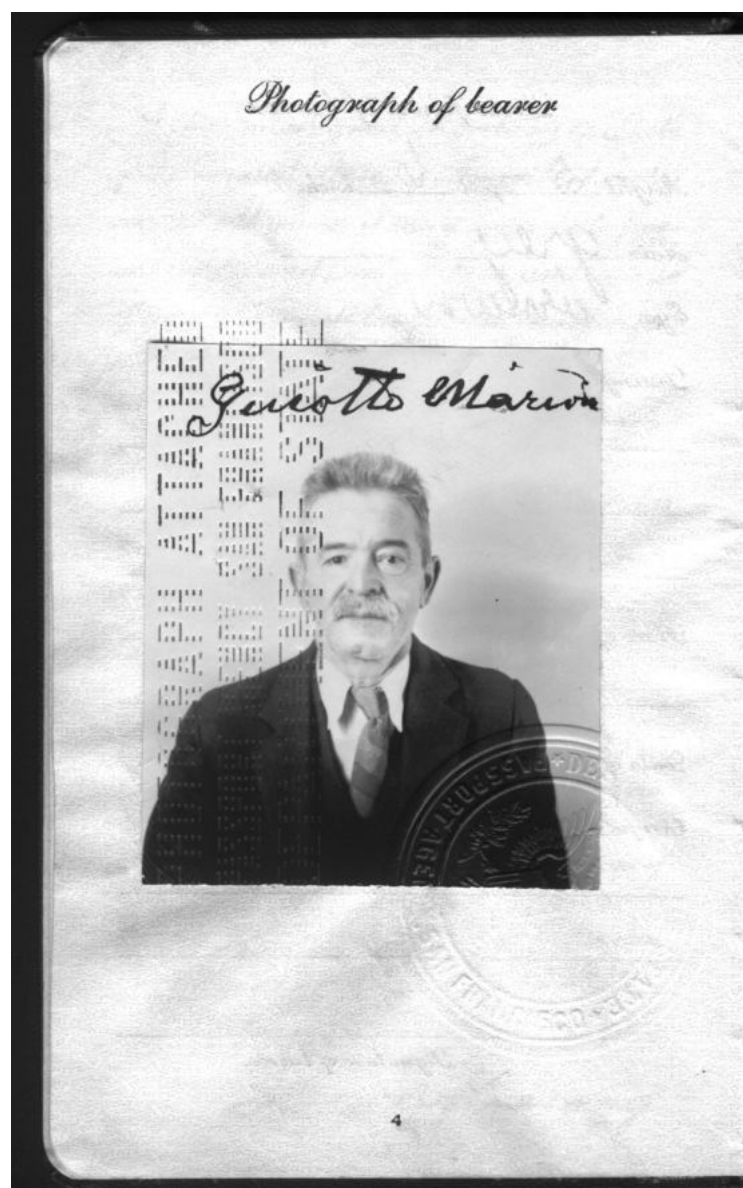
“Nella tua cara lettera – scrive Colombina a Ginotto il 28 dicembre 1893 – ho avuto molto dispiacere sentendo che il Luigi è ancora senza lavoro e non si fa amar dal padrone e da nessuno”. Continua, la madre, esprimendo il proprio dolore per un figlio che “non pare mio...” ed esternando la speranza che in futuro riesca a seguire i consigli del fratello maggiore. Speranza, però, destinata ad essere delusa. Da una lettera del febbraio 1894, veniamo infatti a sapere che Luigi ha lasciato San Francisco:

“...il mio cuore, - confessa Colombina a Ginotto - non avrà mai pace ne giorni ne notti a essere così solo che non sarà più nessuno a dargli un consiglio”.

Gli inizi non sono dunque dei più facili, soprattutto per Luigi, ragazzo poco più che adolescente. Possiamo d'altronde immaginare, quali e quante potessero essere le difficoltà di adattamento ad una realtà così profondamente diversa da quella capriaschese di fine '800: una lingua sconosciuta; una cultura ed una mentalità agli antipodi dei valori di un mondo contadino fondato sul legame con la terra; una dimensione urbana, popolata da palazzi e dai primi grattacieli, inimmaginabile e totalmente estranea agli occhi dei due fratelli, fino ad allora abituati ai verdi spazi della terra d'origine.

Alcune note biografiche

Sia Ginotto, sia Luigi riusciranno progressivamente ad inserirsi e ad integrarsi nel nuovo mondo, fino a raggiungere, seppur con alti e bassi legati all'andamento della congiuntura economica, una certa agiatezza. Per anni invieranno denaro a casa, soprattutto in occasione delle feste natalizie o di ricorrenze particolari. Ginotto, apparentemente più "posato" e maturo di Luigi, si sposerà già nel 1892, all'età di ventun anni, con Amelia Scalmanini, sua coetanea, lei pure residente a San Francisco. La coppia avrà una figlia, Eleonora, che manterrà i contatti con i parenti in Capriasca, anche dopo la morte di Ginotto, avvenuta nel 1937. Amelia era già deceduta molto prima: in uno scritto inviato a Lopagno al fratello Giovanni, il più giovane dei fratelli della famiglia Marioni, veniamo a sapere che la moglie è ineluttabilmente condannata ad un triste destino. Professionalmente, sarà impiegato principalmente in attività legate al settore dell'alimentazione. Luigi aprirà un "negozio donne" (abbigliamento?) e più tardi un negozio di segatura. Pure lui formerà una famiglia: dal matrimonio nasceranno due figli, Giovachino, che in età adulta rileverà l'attività paterna, ed Evolina (Evelina?), futura ballerina e cantante. A differenza del fratello maggiore vivrà ininterrottamente negli Stati Uniti, dove si spegnerà nel 1949.



Ginotto Marioni, acquisisce la cittadinanza statunitense.

This passport is good for travel in all countries unless otherwise limited.

This passport is valid for two years from the date of issue unless limited to a shorter period. It is not subject to extension beyond a period of two years from the date of issue.

See amendment on page 6.

Appunti sparsi relativi all' "American way of live", ovvero, osservazioni sullo Stile di vita americano.

Dal greve incedere di zoccoli e scarponi su polverose strade sterrate, poco più che sentieri, al rapido susseguirsi dei tram cittadini; dalla diligenza alla ferrovia; dai carri trainati da muli e da cavalli, alle automobili: la distanza tra i due mondi era notevole. A volte, però, il nuovo stile di vita poteva non essere esente da pesanti effetti collaterali: la moglie di Luigi, investita da un veicolo, sarà ricoverata per diverso tempo in ospedale a Seattle, cittadina distante oltre mille miglia da San Francisco. Il concetto di tempo libero entra progressivamente a far parte della quotidianità: incontri nei weekend con altre famiglie di emigrati, le prime escursioni su quattro ruote. Ginotto amava particolarmente visitare lo Yosemite Park, regione naturale che, per la sua vegetazione, diceva ricordargli la lontana Svizzera. In periodi di alta congiuntura, il lavoro è retribuito con salari impensabili in Europa: nel corso dei primi mesi del 1918, momento del massimo sforzo bellico americano, "i meccanici guadagnano fino a 50 dollari alla settimana e anche cento", ci informa il maggiore dei fratelli. La società del benessere si manifesta però anche nei suoi risvolti più oscuri ed inquietanti: verso la metà degli anni venti, Ginotto è vittima di una terribile



OFFICE of the K. of R. and SEAL
Roma Lodge, No. 147, K. of P.
1524 POWELL STREET, near Green St.

Secretary's Private Address: _____

San Francisco, Dec 3/43
Carissimo fratello
Nel stesso giorno che ricevi la tua

aggressione a scopo di rapina. Massacrato di botte, con la mascella maciullata e il volto sfigurato dai colpi di un tirapugni, viene scaricato in una scarpata in riva al mare da un'auto in corsa guidata dai banditi, convinti, forse, di averlo ucciso. Nei mesi e negli anni successivi, dovrà sottoporsi ad una lunga serie di interventi chirurgici, volti a ricomporre le fratture e a ridurre gli effetti deturpanti dei colpi subiti al volto. Saprà riprendersi, dando prova di un orgoglio mai domo. Nei suoi scritti di uomo dalla dura scorza, rotto a tutte le fatiche, traspaiono però le prime incrinature, e fors'anche una certa disillusione nel sogno americano.

La famiglia e gli affetti in Capriasca. La lontananza: la nostalgia di casa e il richiamo delle radici. Luigi, non farà mai più ritorno in Capriasca. Il desiderio di rivedere il villaggio natio, espresso a più riprese, soprattutto in età avanzata, non si concretizzerà. Morirà a San Francisco, il nove ottobre del 1949. Ginotto, dopo una permanenza negli Stati Uniti durata oltre quarant'anni, tornerà definitivamente in patria nel corso degli anni '30. Morirà a Lopagno nel 1937. In precedenza, era rientrato a casa in un paio di occasioni. Da ogni lettera, da ogni scritto, traspare la forza dei legami familiari: pochi screzi, nessuna futile discussione e grande, costante solidarietà reciproca. Il concreto so-

stegno alle famiglie rimaste in patria, si esprime attraverso un costante flusso di denaro e di doni, ricambiati dal Ticino con piccole, quanto delicate premure: come i funghi secchi spediti da Colombina a Ginotto in un paio di occasioni. Nella particolare attenzione riservata al mondo dei giovani, agli eredi, si coglie l'interesse per le future generazioni. L'intensità dell'affetto che lega profondamente la madre ai figli ed i fratelli tra di loro, è testimoniata da poche righe come queste, scelte a caso tra le numerose in archivio:

"A mamma - scrive Ginotto al fratello Giovanni a Lopagno - ci dirai che suo figlio si ricorda di essa benché i 35 anni che non l'ha veduta abbracciata per me assieme a tua moglie e figli e tu benché sconosciuto ricordati che lontano ai un fratello buono come il pane e che ti ama. Un bacio a tutti".

Un altro tema forte è quello della nostalgia per il territorio, tema che emerge prepotentemente in alcune lettere:

"... a mezzo della tua cartolina - è sempre Ginotto a scrivere al fratello Giovanni, il tre giugno 1918 - mi hai fatto indietreggiare di età pensando come mai come una vita così dolce d'infanzia possa dimenticarsi nel sonno dell'oblio. Bella ricordanza del mio Lopagno

in sogno mi sembra di arrampicare in quelle piante sia per presenza di bravura e incerca di qualche nido d'uccelli che ai miei tempi non per vanto ma per capacità d'energia e se domandi ai vecchi nessuno mi guadagnava. Bello mio Lopagno. La mia visione è sempre a esso rivolta, come l'uccello emigratore pensa e ritorna al nido nativo. Abbi dunque speranza caro Giovanni, ... e il giorno non è l'ontano che si uniremo per non più separarsi". Passerà invece ancora parecchio tempo prima che i due fratelli possano riabbracciarsi.

Una particolare esperienza di vita americana: l'adesione di Ginotto Marioni alla Loggia massonica. Forse per ovviare alla solitudine o per trovare degli appoggi utili ad affrontare una realtà che non poteva non incutere timori in un giovane emigrante, Ginotto aveva aderito alla Loggia massonica californiana. La solidarietà che essa promuoveva tra i suoi aderenti, il supporto finanziario garantito ai membri in difficoltà, potevano far apparire la massoneria come una specie di Società di mutuo soccorso. Parecchi nominativi di Ticinesi residenti a San Francisco figuravano nelle sue liste. Ginotto ne scalerà velocemente le gerarchie: semplice membro dapprima, Maestro poi, Gran Cancelliere, infine: l'appartenenza alla consorteria accompagnerà l'intera sua esistenza, assicurandogli lavoro ed assistenza finanziaria. Grazie all'efficacia della propria rete organizzativa, essa riuscirà a sostenerlo persino al suo ritorno a Lopagno. Oltre ai certificati d'appartenenza ed ai diplomi inerenti le nomine conseguite, reperiti nella documentazione, la sua militanza è menzionata per la prima volta in una lettera di Luigi, datata gennaio 1913:

"Il fratello Ginotto - scrive rivolgendosi alla madre Colombina - a finito oggi di passare le siede della massoneria e se avuto un banchetto di circa 400 per sone e per il suo bon lavoro fatto avuto più di 1000 franchi di gioelli..."

Ginotto stesso non fece mai mistero di questa sua adesione. A partire dal 1918, quasi tutte le sue lettere saranno scritte su carta intestata della "Roma Lodge di San Francisco" e, seppur sporadicamente, vi ritroviamo informazioni inerenti altri membri ticinesi. In un caso, esplicitamente, rivolgendosi al nipote Ginotto, figlio di suo fratello Giovanni, al quale il Nostro era particolarmente affezionato, ritroviamo una testimonianza delle sue convinzioni massoniche:

"Caro Ginotto, tu vedrai che non è lontano il giorno che mi troverò nuovamente con tè per non mai separarci eccettuato quando il Grande Architetto del Universo verrà a prendermi..."



Busta dall'America.

L'appartenenza a questa consorte poteva passare inosservata in California, non certamente a Lopagno. Osteggiata dalla Chiesa cattolica, circondata da un alone di mistero, l'immaginario collettivo alimentava la visione, nella massoneria, di una setta dedicata a culti misteriosi, quasi magici, e, secondo alcuni, persino malefici. La presenza in Capriasca di un membro influente della Loggia, solleverà discussioni a non finire nella comunità locale, soprattutto in occasione del decesso e dei funerali dell'emigrante.



Per concludere...

Sono molti gli aspetti interessanti della vita dei due protagonisti. Ci limitiamo ad accennare brevemente solo a due tra questi. Segnaliamo dapprima il percorso di progressiva assimilazione culturale e sociale che porterà Ginotto al desiderio, poi realizzato, di acquisire la cittadinanza americana. Con il passare degli anni, nei suoi scritti notiamo l'apparire di espressioni in inglese, lingua nella quale comunicherà generalmente sua figlia Eleonora, in contatto con i parenti paterni a Loppagno. In secondo luogo, è interessante osservare come negli scambi epistolari, i due fratelli giungano ad esprimere visioni del mondo che sarebbe stato impensabile elaborare all'epoca in quell'angolo sperduto di mondo che era la Capriasca:

"E' sicuro che l'America sarà quella che deciderà la terribile guerra, - afferma Ginotto il 1° gennaio del 1918 -, ormai questo popolo è il più ricco del mondo"

Più tardi, - siamo nel 1937 -, sarà Luigi ad illuminare i parenti circa il netto giudizio americano su Mussolini e sul sostegno militare ai fascisti spagnoli durante la guerra civile, nonché sulle mire espansionistiche della Germania di Hitler:

"...questi paesi parlano molto male di Mosolino per aver andato in Spagna a ucidere le done ai ragazzci ci chiamano il boia del mondo speciàl mente in Ameriaca. Sono molto contento a sentire della nostra cara Svizera che stano prepararsi per tenere la sua repubblica per duvi engresori del mondo itallia e germania ..."

La quotidianità vissuta da un osservatorio privilegiato, è sicuramente all'origine della sensibilità manifestata per le dinamiche politiche internazionali e della lucidità nelle valutazioni espresse sui grandi avvenimenti mondiali.

Purtroppo, per problemi di spazio, siamo costretti a chiudere qui. Rinoviamo l'auspicio e la speranza che qualche appassionato possa nuovamente soffermarsi su questo bellissimo materiale e regalarci nuove e stimolanti pagine di storia regionale.